

INTERVENTO
DELL'ASSESSORE ALLE POLITICHE DEL LAVORO
della Provincia di Latina
Gesualdo MIRABELLA
Luglio 2001

■ **Premessa**

Il Forum che ci vede qui riuniti ha l'obiettivo di trattare del tema dell'Apprendistato che è una delle modalità per avvicinare i giovani al mondo del lavoro e per fornire loro un'occasione di professionalizzazione concreta.

Ci auguriamo che sia prevalentemente questo il motivo che induce le imprese a ricorrere a questo istituto piuttosto che quello di ridurre solo gli oneri economici e flessibilizzare l'uso della forza lavoro.

E' vero cioè che l'economicità e la flessibilità del costo lavoro è importante per la competitività dell'impresa, ma è anche vero che essa è pure sostenibile con una attenta professionalizzazione delle maestranze, con la fidelizzazione degli occupati ed una loro crescente responsabilizzazione nel perseguire le strategie aziendali.

Ciò è certamente più vero mano a mano che ci spostiamo nell'area dei servizi dove il fattore umano è elemento centrale della competitività aziendale.

Noi siamo qui oggi proprio per trattare del tema dell'Apprendistato e discutere dell'uso di questa forma di impiego e di professionalizzazione così da verificare:

- se essa è sufficientemente nota per le caratteristiche che è andato assumendo
- se viene utilizzato con soddisfazione dalle imprese,
- se è sufficientemente attrattivo per i giovani,
- se il sistema che ne regola la fruizione è adeguato e agile tanto da facilitarne il ricorso da entrambi le parti.

Questa disamina collettiva e pubblica ci deve consentire di individuare azioni che ne ottimizzino l'uso, pur se questo ci comporterà alcune revisioni organizzative, una diversa relazione tra i soggetti che intervengono per il suo funzionamento, una maggiore professionalizzazione del personale che se ne occupa all'interno di ciascun ente.

■ **Un nuovo ruolo per l'ente Provincia**

Prima di parlare del tema in questione vorrei fare un accenno al ruolo dell'ente Provincia così da giustificare il fatto che sempre di più ci stiamo occupando del problema-lavoro all'interno di una politica complessiva di sviluppo del territorio. Ciò consente di chiarire i motivi che ci inducono ad assumere tale ruolo e il senso delle

attese che abbiamo nell'affrontare con tutte le forze sociali i problemi di ottimizzazione dei sistemi che ne regolano il funzionamento.

Il processo di decentramento che ha attraversato la Pubblica Amministrazione ha portato a livello locale compiti e funzioni relegate fino ad oggi alle strutture centrali dello Stato.

Gli enti locali assumono dunque nuovi compiti e responsabilità, acquisiscono strutture e risorse professionali prima gestite da organismi centrali e si attivano per cambiare ed essere così all'altezza del nuovo ruolo che viene loro attribuito.

Il significato di fondo di tale trasformazione è quello di rendere la pubblica amministrazione locale responsabile assieme agli altri attori del territorio delle condizioni che consentono lo sviluppo economico e il benessere dei cittadini.

La Provincia, accanto ai Comuni e alle Comunità montane, ha dunque il compito di impegnarsi su questo fronte, lavorare sul miglioramento delle infrastrutture che rendono praticabile lo sviluppo, operare sul piano culturale per formare una comune condivisione della necessità di lavorare assieme per lo sviluppo, promuovere e integrare gli sforzi già in atto e quelli potenzialmente attivabili.

E' alla luce di questa prospettiva che vogliamo affrontare il tema dell'occupazione nella nostra Provincia e l'esperienza sull'Apprendistato speriamo ci dia lo spunto per innovare il modo con cui lavorare su questa tematica, come sulle altre che caratterizzano il nostro territorio in questo frangente.

Quello che vorrei mettere in evidenza è l'interazione tra i piani su cui intendiamo lavorare e l'assoluta necessità di cooperazione che la situazione odierna ci stimola a ricercare e sostenere.

Nello studio fatto a febbraio di quest'anno dalla Camera di Commercio di Latina la cosa che ci ha colpito è l'affermazione che al di là di ciò che dicono gli indicatori economici l'aspetto più critico della nostra provincia è la mancanza di *“un vero sistema locale, sia come sentita identità sociale e culturale sia come integrazione tra settori economici e organismi rappresentativi, l'apertura verso il mondo resta appannaggio di interessi singoli ma è ancora temuto, se non rifiutato a livello istituzionale e di sistema”*.

L'ente Provincia sente dunque ancora più forte l'esigenza di far crescere la consapevolezza di un'identità collettiva e la capacità manageriale di guidare e gestire lo sviluppo.

■ Lo scenario

L'Apprendistato si inserisce sul tema dell'occupazione in modo significativo perché punta ad un target specifico, quello dei giovani. Leggiamo dunque qualche dato sull'occupazione in generale per comprendere la reale esigenza di migliorare il sistema che ci consente di poterne pienamente usufruire.

Dai dati sul lavoro riscontriamo che il tasso di disoccupazione stimato dall'Istat si aggira intorno quasi al 9%, pari cioè al 17 mila persone, mentre abbiamo comunque oltre 89 mila iscritti al collocamento. Ricordiamo che l'industria ha ceduto negli ultimi anni circa 2000 occupati, purtuttavia il sistema ha assorbito il problema occupazionale in termini complessivi perché c'è stato un incremento in altri settori.. Purtroppo il sistema dei servizi che ovunque tende a crescere, qui risulta ancora compresso e non lievita.

Le imprese peraltro tendono a flessibilizzare quanto possono il proprio organico, ricorrendo a forme diverse di impiego che coprono le punte e le esigenze improvvise di produzione. Purtroppo quello che si chiede in questo caso è: personale a bassa qualificazione, prevalentemente maschile.

Ciò significa che i contratti di formazione lavoro e quelli dell'apprendistato sono considerati prevalentemente modi per contenere i costi e per flessibilizzare i propri organici a più bassa qualificazione.

Forse una riflessione più approfondita potrebbe indurre a immaginare settori diversi dove occupare i giovani e formarli, puntando a impiegare persone a più alta scolarità e qualificazione, soprattutto nell'area dei servizi alle imprese e nel campo del no-profit.

Dobbiamo forse dotarci di strutture adeguate per aiutare questa riflessione comune e di sistemi di ascolto e elaborazione che ci consentano di prendere decisioni comuni oculate.

Vediamo dunque di cosa disponiamo!

■ L'organizzazione

Le strutture che abbiamo ereditato per gestire con maggiore efficacia il tema del raccordo tra la domanda e l'offerta sono gli Uffici di Collocamento che ci sono stati attribuiti dal Ministero del Lavoro e che oggi si chiamano i **Centri per l'Impiego (CI)**. Essi che devono continuare a fare il lavoro precedente e contestualmente devono cambiare di ruolo integrandosi con le altre strutture del territorio per offrire

collettivamente, in una rete efficiente, quei servizi necessari per uno sviluppo equilibrato delle “politiche attive del lavoro”

L’attività svolta dalle strutture provinciali attualmente è relativa a:

- ⇒ Iscrizione e reiscrizione nelle Liste;
- ⇒ Accoglienza;
- ⇒ Banca Dati (in corso interviste);
- ⇒ Gestione Liste di Mobilità;
- ⇒ Informazioni agli Imprenditori sugli Incentivi all’Occupazione;
- ⇒ Collocamento Obbligatorio;
- ⇒ Tirocinii;
- ⇒ Stages;
- ⇒ Apprendistato

Alcune attività sono sviluppate in modo tradizionale e vanno riviste e ottimizzate. Altre costituiscono degli obiettivi da perseguire e vanno progettate ex novo con creatività e professionalità.

Da parte loro alcuni Comuni stanno costituendo, in applicazione della legge regionale n.38 del 7.8.1998, i **Centri di Orientamento al Lavoro (COL)** mentre le competenze della Formazione professionale sono presso i **Centri di Formazione Regionale**.

Oltre a tali strutture ci sono sul versante dell’impiego:

- InformaGiovani dei Comuni;
- I punti di orientamento delle Scuole,
- Le strutture di orientamento nei centri di formazione professionale della Regione.

Penso che tutte queste strutture vadano **raccordate e messe “in rete”**.

Esse vanno poi raccordate con le strutture preposte all’attrazione degli investimenti e alla semplificazione delle pratiche autorizzatorie per le imprese, a quelle che operano per sviluppare il marketing del territorio e a quelle che progettano le azioni formative a fronte dei bandi regionali.

Lo “Sportello Unico per le attività produttive” che i Comuni, in forma singola o associata devono sviluppare sono certamente una nuova realtà che va compresa, sviluppata e raccordata con le altre.

Lo “Sportello delle Imprese” che le varie associazioni imprenditoriali hanno organizzato o stanno costituendo vanno anch’esse raccordate con le altre strutture, con i centri per l’impiego e con gli sportelli unici per le attività produttive.

I sistemi informativi vanno dunque strutturati per risultare efficaci strumenti di dialogo e di lavoro comune tra gli enti e di semplificazione amministrativa. Anch’essi vanno dunque studiati assieme e modificati e adattati di comune accordo.

■ **Le risorse economico/finanziarie**

Le risorse finanziarie con cui sostenere i piani di sviluppo, i cambiamenti organizzativi, il potenziamento delle reti informatiche e soprattutto lo sviluppo di una cultura diffusa di innovazione fortunatamente ci sono. Vanno soltanto conosciute le forme per approvvigionarsene e vanno finalizzate meglio su obiettivi prioritari condivisi e pubblicamente noti.

Penso al tema dei LeaderPlus ad esempio, che può essere un’occasione importante per fare pianificazione territoriale e programmazione seria per un’occupazione anche innovativa!

■ **La strategia di intervento**

Intervenire sul fenomeno della disoccupazione, aumentare e qualificare le forze che possono sviluppare l’area dei servizi, trovare un giusto equilibrio nell’uso di manodopera straniera, imprimere una logica di sviluppo alle nostre azioni, sposare una modalità progettuale e di cooperazione interistituzionale per affrontare lo sviluppo locale e utilizzare i finanziamenti comunitari significa trovare condizioni che facilitano il dialogo tra le forze sociali.

Noi ci proponiamo di promuovere e facilitare questo dialogo e di estenderlo progressivamente a tutti i soggetti che operano in questa provincia.

La modalità che abbiamo adottato nell’affrontare il tema dell’Apprendistato ne costituisce un esempio.

Abbiamo chiesto infatti alle organizzazioni che intervengono sul processo che consente alle imprese di esprimere il proprio fabbisogno e ai giovani di godere dell’opportunità di un’esperienza lavorativa di indicare le persone per condurre un progetto di miglioramento assieme. Il programma di formazione-intervento che è partito ha consentito, mi auguro, di leggere assieme e di mettere in comune tra gli addetti ai lavori delle diverse organizzazioni i problemi più evidenti e di trovare possibilità e condizioni per superarli di comune accordo.

Ma abbiamo voluto anche fare di più!

Abbiamo voluto rendere pubblica questa esperienza, così da raccogliere ulteriori contributi progettuali e soprattutto mettere in evidenza il vantaggio di una

cooperazione tra i soggetti locali nell'affrontare e risolvere un problema comune nel campo dell'occupazione giovanile.

Vorremo valutare assieme l'esperienza che stiamo conducendo così da verificare la trasponibilità della metodologia adottata ad altre tematiche del lavoro e – più in generale- ad altre problematiche del nostro sviluppo territoriale.

Quello che penso ci deve animare è trovare condizioni di vivibilità apprezzabili e tali da rendere questo territorio non solo attraente per le sue caratteristiche logistiche e per le facilitazioni finanziarie, ma sempre di più per le sue capacità di accoglienza, di gestione e di innovazione. Non dobbiamo dunque accontentarci di godere di rendite di posizione, ma cercare costantemente alternative promettenti e linee di intervento originali e proficue.

La contrazione del settore industriale è stata una lezione da cui dobbiamo imparare e non una esperienza su cui piegarsi. Il nostro sviluppo non ce lo regala nessuno! Ce lo dobbiamo conquistare lavorando assieme per costruire le condizioni di base per cogliere le opportunità che la globalizzazione ci offre.

Mi auguro che le esperienze che verranno presentate in questo forum e le posizioni che verranno presentate dalle forze sociali, ma soprattutto la riflessione sulla metodologia di formazione-intervento adottata ci consenta di affrontare in modo nuovo il problema dello sviluppo locale e dell'occupazione nella nostra provincia.

Ringrazio gli intervenuti e le persone che hanno lavorato sul progetto di miglioramento interistituzionale che oggi ci porteranno le loro prime riflessioni maturate in merito.